

A Cristo, Nostro Signore

(da *Scelta d'alcune poesie filosofiche di Settimontano Squilla*, 18)

In quest'accorata preghiera a Cristo, Campanella dà un'immagine disperata della violenza e dell'orrore che dominano il mondo e di cui si servono proprio quelli che dovrebbero essere i *seguaci* di Cristo, i membri della Chiesa e i potenti della cristianità. Dopo una riflessione di ordine generale, la preghiera chiama in causa le violenze e le torture subite dallo stesso autore, che mette se stesso in primo piano tra gli *amici* di Cristo mal conosciuti (*mal cogniti*). La prima terzina è tutta dedicata al proprio *io*, alla rivendicazione della propria purezza e di un autentico legame con Cristo. Il sonetto si conclude con l'auspicio ipotetico e insieme profetico di un suo ritorno in terra, in armi, perché possa resistere ai nemici che troverà tra gli stessi cristiani. Segnato da una forte tensione passionale, dall'eroismo della propria sofferenza e della propria testimonianza, il sonetto propone un'implicita analogia tra la persecuzione personale e quella subita da Cristo e che Cristo potrebbe subire, se tornasse in terra. Nei *tormenti inusitati* del v. 7, si può riconoscere un'allusione alla tortura inflitta a Campanella tra il 4 e il 5 giugno 1601, quando fu costretto alla «veglia» per trentasei ore consecutive e seppe resistere, riuscendo a convincere i giudici della pazzia che stava simulando. Grazie a queste allusioni interne, il sonetto può quindi essere datato alla seconda metà del 1601.

Invettiva
contro la
cristianità

L'eroismo
della
sofferenza

METRO: Sonetto con schema ABBA ABBA CDE DCE.

4 I tuo' seguaci, a chi ti crocifisse
piú che a te crocifisso, simiglianti,
son oggi, o buon Giesú, del tutto erranti
da' costumi, che 'l tuo senno prescrisse.

8 Lussurie, ingiurie, tradimenti e risse
van procacciando i piú stimati santi;
tormenti inusitati, orrori e pianti
(tante piaghe non ha l'Apocalisse),

vv. 1-2. i *seguaci* attuali di Cristo (il Cristianesimo ufficiale) somigliano piú che a lui, a chi lo crocifisse; notare l'efficacia della ripresa con opposizione *ti crocifisse / te crocifisso*.

v. 3. *erranti*: fuorviati, lontani.

v. 6. i *piú stimati santi*: soggetto di *van procacciando*; due spiegazioni diverse sono proposte dall'Amerio («la maggior parte di quelli che sono stimati santi») e dalla Bolzoni («quelli che piú sono ritenuti santi»).